VITA DI FRANCESCO FONTANELLA PRETE VINIZIANO...

Francesco Fontanella

VITA

DI

FRANCESCO FONTANELLA

PRETE VINIZIANO

SCRITTA DA LUI MEDESIMO

IN VENEZIA

PRESSO GIUSEPPE PICOTTI TIPOG. ED.

1825.

דברו אמת איש אל־רעהו

Dica il vero ciascuno al fratel suo.

Zac. c. 8. v. 16.

AL CHIARISSIMO PREFETTO

DEGLI STUDII FILOSOFICO-TEOLOGICI DEL PATRIARCALE

SEMINARIO DI QUESTA CITTÀ

L' AUTORE

Ben vi rammentate il di fresco esternatomi vostro desiderio, onde ne' brevi ozii, che rinvenire avessi potuto in mezzo alle tante mie svariate occupazioni, vi facessi tenere una nota delle Coserelle, le quali oramai ho dato alla luce, non omettendo al tempo stesso di esporvi gli aneddoti, che per me poteasi oggiugnere intorno alle medesime. Di non dissimili indicazioni più e più volte domandato venni anche dal prete Giovanni Maria Dezan; ma ognivoltachè egli me ne faceva parola, gli ognora rinascenti ostacoli non mi lasciavano mai agio bastevole per compiacernelo. Ora che il gradire sì a Voi che a Lui emmi possibile, eccomi pronto a farlo. Mentre poi sto mettendo mano a siffatto lavoro, mi viene in pen-

siero di premettervi altresì una storietta della mia Vita. E perchè amo che il tutto di pari passo sia fatto di pubblico diritto, un dovere perciò mi fo adesso di offerirvene un esemplare, il quale io riguardo siccome un' opportuna testimonianza del sommo pregio, in cui tengo qualsiasi vostro amichevole ed onorifico eccitamento.

Come diseccasi il fieno, così d' ogni uom finiscono pure i giorni: Ως χόρτος, οὕτω καὶ βροτὸς σκέλλεται. Pressochè a tale inevitabile condizione vicino scorgendomi anch' io, pria che imbarbogisca, desio mi prende di tessere la mia Vita, anzichè nel processo del tempo abbiasi essa (com' ebbe eziandio ad avvertire di se Vittorio Alfieri) a sapere da chi o nulla o non appieno mi avrà conosciuto. La ingenua verità per tanto, scevra del tutto da qualsiasi parziale riguardo a me medesimo, inviolabilmente serberò così, che neppure ciò, che a buona equità biasimevole suole risguardarsi, verrà mai taciuto dalla mia penna, sì perche *non evvi uovo*. come dice il Proverbio, *che non guizzi*, sì perchè, come bellamente soggiugne nel suo Tito (At. 3, sc. 10.) il drammatico Metastasio,

» Sempre in bocca d' un reo, che la detesta,
» Scema d' orror la colpa. »

Per benigna disposizione del Cielo nato di probi genitori, nel dì 28 giugno 1768 vidi la luce del giorno. Di quelli l' uno nomavasi Domenico, di professione rigattiere; l' altra Antonia Gerardi, di famiglia esercente l' arte di tagliapietra. Non appena la culla lasciai, che il padre mio, comeche illiterato del

zione di spirito; edificanti modelli, che alla cultura delle più nobili virtù divenivano ognora stimoli efficacissimi; opportune lezioni di sacre e profane scienze, i di cui principii erano attinti alle più limpide sorgenti: queste, non altrimenti che indici gioielli preziosissimi, erano i pregi, pe' quali tutto eminentemente brillava quel sacro Recinto. E già compiuto omai v' avea il corso delle Umane-Lettere sotto il p. Rubbi, quando la permissione sollecitai di pascere il mio irresistibile genio per lo studio delle Lingue orientali. Così fu, finchè alle Teologie dommatica e morale rivolgere dovetti in seguito le mie applicazioni. E già anche in riguardo a siffatti ardui addottrinamenti benefica oltremodo volle essermi la divina Provvidenza, chè nelle Pubbliche Scuole di questa città, dette *Degli Ex-Gesuiti*, diemmi a professori per le Lingue orientali Giovanni Battista Galliccioli e per le mentovate Teologie Prosdocimo Zabeo, preti amendue di fama estesissima sì pel loro profondo sapere, che per la loro pietà esimia, le lezioni de' quali misi a tale profitto, che dalle mani della stessa sovrana Munificenza per ben sei fiate riportai onorevole aurea medaglia, siccome attestano gli autentici Registri delle summentovate Scuole. A così lieti avvenimenti l' altro ben presto tenne pur dietro, che cioè eletto venni a maestro di seconda Classe in quello Stabilimento stesso, donde scolaro era di fresco escito. Nè al solo pubblico insegnamento si limitavano già le mie occupazioni, chè indefesso servigio prestava altresì alla mia Chiesa in guisa tale, che nel dì 18 settembre 1799 ad unanimi voti di quel reverendo Capitolo fui dichiarato degno di essere ascritto a suo membro. Tutto ciò non tolse che al tempo stesso con sufficiente accoglimento mi mostrassi sovente da' pergami di questa città, al quale apostolico ministero nella chiesa di s. Maria Nova diedi cominciamento, tostochè insignito venni del sacro Ordine del Diacona-

to. Così da parecchi anni andava adoperandomi, quando finalmente il cessato Governo mi volle a precettore parimente di seconda Classe nel novello R. Liceo-Convitto di Urbino per cui non molto dopo ammesso venni eziandio nel grembo de' *Filaleti*, Accademia, che molta celebrità ebbe un tempo Era già tracorso il periodo di tre anni incirca, da che tranquillo viveami in quella città, e sì contento era io della mia condizione, che già m' immaginava di essere in cielo, quando a questi patrii lidi le politiche vicende imperiosamente mi costrinsero di fare ritorno. Malaugurato ritorno! Non così di bel nuovo mossi quivi i passi miei, che a mancar ebbemi ogni mezzo di naturale sussistenza Ma dovea ella perciò venir meno la confidenza mia nell'Ente supremo, che alle bisogna di chiunque vive costaggiù sapientemente in tutti i momenti provvede? השלך על־יהוה יהבך והוא יכלכלך: *Gettati sopra Dio, che ti ama, ed il tuo sostegno rinverrai in esso* (Salmo 54. 23) Al dolce suono di tali davidici accenti stavami di ferme speranze pascendo lo spirito: ned esse fallirono no, chè dopo il breve spazio di sei mesi mi venne fatto di entrare come correttore di prove a stampa primieramente nella tipografia di Nicolo Bettoni in Padova, indi in questa di Giuseppe Picotti, finchè ricercato venni da questo Eccelso Governo a lavorare anch' io col ch. Giovanni Petrettini nel Catalogo della Biblioteca zeniana. Ebbe pur quello il suo fine, ed allora? Allora avvenne che Francesco Maria Milesi, nostro Patriarca di gloriosissima memoria, spontaneamente desio che tenessi la cattedra delle Lingue ebraica a greca nel suo Seminario, al quale in seguito cessai di appartenere · da ciò il mio già oramai pubblicato Vocabolario ebraico-italiano ed italiano ebraico ebbe il suo cominciamento. Che più? Nel tempo stesso, in cui proseguiva tale lavoro, non difficile mi

fu lo acconciarmi altresì colla stamperia del ch. Bartolomeo Gamba, dappoichè la professione di tipografico correttore, mentre noiosissima comunemente suol essere riputata, uno de' miei gusti dominanti era stata sempre mai, ed è anche oggigiorno le più amena ed utile ricreazione del mio spirito. E poco di tempo era in vero trascorso, da che le onerevoli ricerche per ottenere da me correzioni di tal fatta crebbero oltre ogni mia aspettativa: prova ne sono (per tacere moltissime altre Opere di poco momento) gli errori di tipografica composizione per me tolti 1.° nella *Storia d' Inghilterra*, scritta da David Hume e cui fino dall' anno 1819 il ch. Michele Leoni va voltando nella nostra favella co' tipi di Giuseppe Picotti; 2.° nella italiana Versione della *Biografia universale antica e moderna* ec., che fino dall' anno 1821 si pubblica dal sig. Giovanni Battista Missiaglia, 3.° nella *Storia della Russia*, dal di cui Originale francese il ch. Giannantonio Moschini fino dall'anno 1822 si adopera e produrre l'italiana Traduzione nella tipografia alvisopolitana; 4.° nell'edizione dell'italiano volgarizzamento delle *Pandette, ridotte in nuovo ordine da Pothier*, cui si appresta fino dall'anno 1824 il dott. Daniele Manin, 5.° nella *Ortografia Universale* ec., che il ch. Antonio Bazzarini fino dallo scorso anno va compilando e facendo altresì di pubblico diritto. Nè fu, nel è questo il limite, cui prescrissi alle mie giornaliere occupazioni, chè v' aggiunsi eziandio ed oggidì pure vo aggiungendovi non poche private lezioni delle lingue, cui ho la bella sorte di conoscere: e quale anche in riguardo a siffatti miei insegnamenti sia stata oramai la felice riuscita, siami permesso il dirlo col sullodato Metastasio, che cioè

» Chi vuol saper appieno
„ Se fu attento il cultor guardi il terreno. „

Non che voglia io adesso tutta esporre la numerosa serie de' miei allievi, che a soverchio tedio tornerebbe forse siffatta digressione; ma a loro ben meritato encomio tacer non posso però i rapidi ed estesi progressi, che negli Elementi del greco Idioma fecero il prete Giovanni Battista Trevisanato, il summentovato Manin, Giovanni Meneguzzi, i preti Bartolomeo Bizzio e Pietro Fagagna, il giovanetto Francesco Beaciani non che l' ex-patrizio Giovanni co. Querini Stampalia, di Paolo, che fu; nè dissimili a questi intorno agli Elementi dell'ebraica Lingua furono il prete Giuseppe Trevisanato, ed il greco diacono Costantino Tipaldo di Cefalonia.

Le Opere poi che nel corso de'miei anni ho prodotto colla stampa in pubblico, sono: I *La Ortografia del nome Johannes*, Venezia, 1791, in 8 vo: II *Corso di Mitologia*, ec., Ven 1806. T. 2, in 8 vo: di esso venne fatta onorevole menzione dal Giornale di Milano: III *Discorso alla Nazione ebrea*, ec., a cui non molti giorni dopo susseguito un' *Apologia* dello stesso, Ven 1807, amendue in 8 vo: l'oggetto del primo era di eccitare la predetta Nazione a coltivare anch' essa le Umane Lettere: quello dell'altra era di vendicare lo stesso *Discorso* dalle acrissime invettive, che senza misura a torto per causa del medesimo erano insorte contro di me, IV *Prosodia, che serve di Appendice alle Regole generali della Sintassi latina* ec, Ven 1809, in 12 mo: V *Osservazioni sopra la seconda Edizione dell' Iliade di Omero*, tradotta da Vincenzo Monti, Ven 1814, in 8 vo: di questa operetta ebbe a querelarsi il predetto Giornale di Milano, ma convien dire ch' egli omise di leggerne la Prefazione: VI *Lo stampare non è per tutti, Farsa*, Padova, 1814, in 8 vo: è scritta nel mio nativo Dialetto, e gl' Interlocutori ne sono le nostre Maschere italiane. Questo libricciuolo mirava a crivellare certa *Grammatica del-*

la Lingua latina, che in que' giorni erasi composta nel Seminario di Padova, e stampata (caso veramente strano!) fuori dello stesso Seminario, cioè dalla tipografia Penada. A motivo di siffatta *Farsa* ebbe pure ad imperversare contro di me certa anonima *Risposta*, di villane ingiurie soltanto pinza e zeppa, nè che di equa confutazione aveva la menoma ombra. Io nulladimeno, contenuto dalla prudenza e moderazione, voleva in vero tenermene in assoluto silenzio, e già fatto lo avrei senza dubbio, se gli altrui reiterati persuasivi argomenti spinto non m' avessero a ripulsare tale scortesissimo procedere. Così dunque adoperai, ed un' *Apologia* (a spese per altro di chi me ne aveva dato l' eccitamento) produssi a stampa, alla quale, aumentata come comparve di altre critiche osservazioni intorno alla predetta *Grammatica*, acclamò il voto della pubblica approvazione; VII *Addenda ad graecam Grammaticen Mediolani*, ec. Ven. 1819, in 8 vo: questo Opuscoletto a mio credere avrebbe potuto riescire di moltissima utilità agli studiosi giovanetti, ma un aperto rifiuto ed una totale noncuranza fu il suo gentile guiderdone, com'ebbe a comprovarlo la mia *Memoria* sopra la *Grammatica Elementare della Lingua Greca*, ec., indiritta al cb. Prefetto di questo patriarcale Ginnasio, Ven. 1821, in 12 mo; VIII *Paleoortoepia della Lettera greca H*, Ven. 1819, in 8 vo; IX *Limen Grammaticum Linguae graecae*, Ven. 1820, in 8 vo: questa Edizione fu da me riprodotta col titolo di *Rudimenti della Lingua greca*, Ven. 1822, in 8 vo; X *Secunda Pars, sive Syntaxis graecae Grammatices*, Ven 1821, in 8 vo: gli esemplari di quest' Opera giacciono quasi tutti appresso di me: ciò avverrebbe forse, perchè in riguardo allo studio del Greco oggigiorno non si ama di progredire tant'oltre, e soltanto ad acquistare una lieve tinta d'imperfette elementari nozioni si attende, ch' è quanto dire ad imparare un meschino zero? XI. *Voca-*

bolario greco-italiano e italiano-greco, Ven. 1821, in 8 vo: questa Edizione, molto favorevolmente accolta dai Giornali di Treviso, di Padova e di Milano, ebbe sì rapido smercio, che, da me già ritocca, la daranno quanto prima a novella luce i torchi di Giuseppe Molinari; XII *Vocabolario ebraico-italiano ed italiano-ebraico*, Ven. 1824, in 8 vo: anche in riguardo a questo debbo saperne grado al predetto Giornale di Milano, che si piacque di pronunziarne un giudizio, il quale fu di mia soddisfazione, e ne lo sarebbe stato assai più, ov'egli avesse voluto visitare anche la Prefazione di questo Vocabolario: le due critiche osservazioni, di cui volle occuparsi, sarebbero certamente svanite dal suo cervello. Questo è il catalogo delle Opere, le quali in più pagine vergò la mia penna: i Componimenti poi, de' quali alcuni sparsi si rinvengono in Raccolte, ed altri da sè soli si produssero in pubblico, sono i seguenti: 1.° *Petro Santini, etc. Epigramma G. L.*, Venezia, 1793; 2.° pel rever.mo Angelo Maria Bomer, paroco di s. Marina, *Epigramma G. L. e Distichon, Hebraice, Graece, Latine, Italice*, Ven. 1795; 3.° pel rev.mo Giuseppe Leonardis, paroco dei ss. Apostoli, *Exastichon, G. L.*, Ven. 1801; 4.° per la N. D. Caterina Tron, che vestiva l'abito di s. Benedetto nel Monastero di s. Zaccaria, *Tetrastichon, hebraice, graece, latine, italice*, Ven. 1802; 5.° pel rev.mo Giovanni Battista Coa, paroco di s. Benedetto, *Epigramma, G. L. e Distichon, hebraice, italice*, Ven. 1802; 6.° *Juvenibus in publico Venetiarum Gymnasio*, ec.: e questa un' Epistola in prosa ebraico greco latina, scritta pe' funerali del sullodato Gallicciolli, Ven. 1806; 7.° pel rev.mo Lorenzo Bonoris, paroco di s. Canciano, *Tetrastichon, hebraice, italice*, ed *Epigramma G. L.*, Ven. 1806; 8.° Iscrizione mortuaria in latino pel poete Pietro Carminati, Ven. 1818; 9.° Altra simile pel summentovato Francesco Maria Milesi, Ven. 1819. 10.° Iscrizio-

ne greco-latina a S. E. Rever.ma Giovanni Ladislao Pyrker, Patriarca di questa città, che visitava per la prima volta la chiesa di s. Maria Formosa. Ven 1821; 11.° A Daniele Manin, che riportava la laurea nella Facoltà politico legale. Sciolti italiani, tradotti anche in Esametri greco-latini ed in Isciolti ebraici, Ven 1821; 12.° pel rev.mo Giuseppe Segalini, paroco di s. Francesco della Vigna, *Endecasillabi ebraico italiani*, Ven. 1823; 13.° *Rassodia greco-italiana*, Ven 1824: è questa un tributo della mia gratitudine al ch. David Luzzato, celebre nell'arte di guarire. Finalmente le mie Opere ancora inedite sono: *Nuova edizione del Mandosio*, da me preparata sulla ormai estinta del Baglioni, 1797; *Dissertazione* sulla Profezia di Giacobbe: *Non auferetur sceptrum*, ec; *Epistola ebraico-latina* al prete Domenico Montanelli, fiorentino, che nell' anno 1819 recitò il suo Quaresimale in questa chiesa di s. Maria Formosa; *Prosodia graecae Linguae*, *Sunto* dell'Omilia di s. Basilio, *Πολλά με τά παρακαλοῦντα*, corredato di filologiche Annotazioni; *Grammatica della lingua ebraica*.

Tanti lavori di genere sì diversi potevano poi andare esenti in nessun tempo dai rabbiosi morsi del truce livore? E come mai? Ma intorno a sì infame mostro, che abbastanza è già di sè lima e tormento, rifugge la penna mia di fare più oltre parola. Qui perciò finisce la storia fedele della mia Vita. La ho presentemente condotta sino al cinquantesimosettimo anno, tra le pareti quasi sempre raccolto di tranquillo gabinetto, le quali a me tennero vece di mondo. Se ogni particolarità poi del viver mio al tutto irreprensibile non fu in vero per lo passato, voglia il Cielo che almeno nel po' de' giorni, che ancor mi si concedono su questa terra, tale divenga, sicchè, onore e religione a scorta avendo fino al terribile mio tragitto nella region degli estinti, tra i men oscuri ricordato rimanga nella memoria de' posteri il nome mio.